

che, «l'idea di una società aperta, multiculturale e multi-etnica deriva dalla rivoluzione culturale del '68 vissuta intensamente nell'Ovest, ma del tutto assente nell'Est. E, se prima era un segno di modernità, oggi per via della crisi non ha più senso» sostiene Patzelt. A quei valori si è sostituito il bisogno di rimarcare la propria identità e cultura, e la paura di perdere stabilità economica o politica, ma l'ex Germania Est si sta riorganizzando.

**Con la moglie e i figli biondi e perfetti, l'intellettuale, giornalista** ed editore ultranazionalista, Götz Kubitschek anche dal suo volontario esilio nello sperduto villaggio di Schnellroda, 60 chilometri da Lipsia, è uno dei più influenti teorizzatori della controrivoluzione della Nuova destra tedesca. Kubitschek partecipa a eventi pubblici - come le marce di Pegida - o organizza simposi a casa sua, dove riunisce rappresentanti dell'ala ultra-conservatrice e nazionalista, e nel frattempo dà voce a una cultura reietta da tempo. «Al centro di questa controrivoluzione c'è l'omogeneità all'interno della comunità, cui segue la necessità di riappropriarsi della propria identità» spiega Kubitschek, mentre gira tra gli scaffali delle sue riviste - tra cui spicca *Compact*, organo ufficiale di Alternative für Deutschland. «Bisogna riconoscere come l'Europa sia sovrappopolata e porre regole ferree sull'immigrazione. Gli altri europei saranno accolti più generosamente, ma chi è culturalmente distante da noi se ne deve andare».

Kubitschek contribuisce a infondere serietà a concetti invisibili, come *great repla-*



**Via i «diversi»  
Götz Kubitschek (foto)**

«Chi è culturalmente lontano da noi se ne deve andare, gli altri europei invece saranno accolti più generosamente»

*cement* (grande ricambio) o *überfremdung* (eccessiva presenza di stranieri), ma «il vero precursore del populismo di ultradestra in Germania è Pegida» dice Patzelt. «A causa della sua storia, e a differenza del resto d'Europa, la Germania non ha avuto simili esperienze, finché è arrivato Pegida con una retorica che in pochi mesi è diventata il programma di Alternative für Deutschland». Tanti esponenti di partito - come Frauke Petry, Stephan Vogel o Thomas Hartung - hanno accolto con entusiasmo il movimento anti islamico ai suoi inizi, tanto da diventare membri. Nel gennaio 2015 però Bachmann venne accusato d'istigazione all'odio razziale (e da poco condannato). Ciò nonostante, e anche se incoraggiato a farlo, non ha mai lasciato la leadership. Così, mentre Pegida è diventato il nemico ufficiale dello Stato federale, i rappresentanti dell'AfD ne hanno preso le distanze.

**Ma non bisogna lasciarsi ingannare. È vero che il numero di manifestanti** è diminuito (senza comunque scendere sotto le tremila unità), mentre il consenso verso l'AfD non ha fatto che crescere, ma «Pegida e AfD sono due facce della stessa medaglia» dice Patzelt. «Infatti, se l'AfD ha fatto sua la propaganda anti-migranti di Pegida, quest'ultimo da movimento locale ha trovato legittimazione nazionale nell'AfD». Oggi, entrambi rappresentano un ostacolo per l'integrità e la diversità della Germania ma, come sottolinea Patzelt, «vanno considerati come il sintomo di problemi esistenti, e da risolvere al più presto». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cosa pensi dei movimenti anti immigrazione in Europa?**  
Di' la tua sulla pagina Facebook di Panorama.